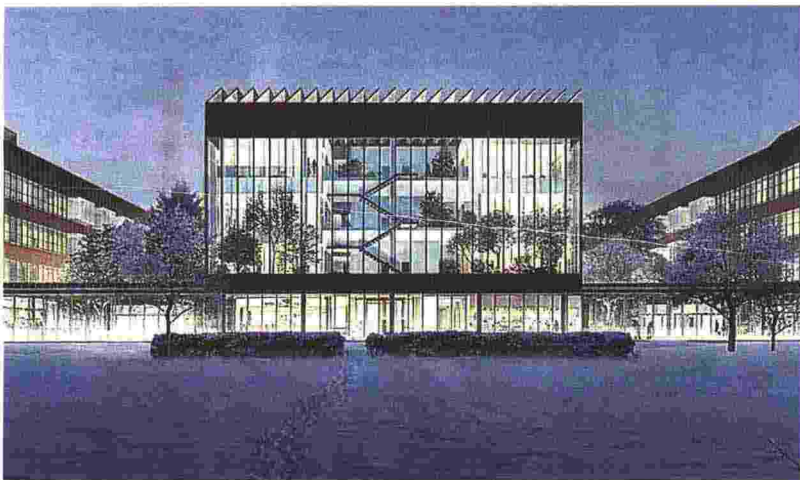


32 LUNEDÌ
1 OTTOBRE 2018

FOCUS DISTRETTI

LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLA SALUTE



Dall'acciaio alla life science «Ecco la vocazione di Sesto»

La zona Nord Milano si è lasciata alle spalle un passato fatto di industria pesante con linee guida di sviluppo che passano dal settore delle scienze della vita. Tra gli esempi maggiori, il progetto della Città della Salute nell'area Ex Falck di Sesto San Giovanni e il polo farmaceutico di Bresso sviluppato con Zambon. Intanto Assolombarda va avanti con un'agenda che punta al 2030

Rosario Palazzolo
MILANO

SEMBRANO così lontani in tempi in cui Sesto San Giovanni, con le sue acciaierie era considerata la locomotiva d'Italia e Cinisello e Bresso, grazie a un'incredibile concentrazione di tipografie, era la capitale dell'editoria. Di quel mondo di un'epoca industriale nata e cresciuta a cavallo delle due guerre, oggi non c'è quasi più traccia se non nei musei e nei racconti degli anziani. Caduta per sempre la vocazione produttiva della grande industria, il Nord Milano è da almeno 20 anni al centro di un processo di trasformazione che ancora fatica a trovare un filone socio economico intorno al quale intrecciare un nuovo programma di sviluppo. A scoprirlo, dall'analisi puntuale dei dati socio economici e dei piani di sviluppo già avviati, è oggi Assolombarda che guarda alle scienze della vita, e più in generale all'innovazione, come filone comune intorno al quale costruire il rilancio. Quasi un anno fa Assolombarda ha avviato proprio nel Nord Milano una serie di studi, analisi economiche e territoriali, ponendo le basi per un lavoro ambizioso (e al principio visionario): il progetto "Nord Milano 2030: proposte per un'agenda territoriale". A guidare questa ambiziosa sfida è Massimiliano Riva (nella foto), presidente per la Zona Nord Milano di Assolombarda.

Quanto è importante individuare una vocazione unita-



ria per il territorio?
«È fondamentale, perché la vera forza di un territorio si misura dalla sua capacità di creare sviluppo e oggi sappiamo bene che per determinare il successo di un'area devono entrare in gioco numerose componenti, da quelle imprenditoriali, alla formazione, passando anche per la capacità dei singoli territori di accogliere le imprese e i lavoratori. Remare tutti nella stessa direzione è il principale elemento di forza».

Perché avete rivolto il vostro sguardo verso le scienze della vita?

«Abbiamo rilevato che negli ultimi anni, stanno avvenendo cam-

biamenti importanti. Spinti anche da processi che vedono pezzi di territorio rinnovarsi completamente. Penso alle aree delle ex acciaierie che ospiteranno la Città della Salute. Al comparto Auchan di Cinisello e al polo farmaceutico di Bresso sviluppato con Zambon. Questo ci ha fatto interrogare su quale potesse essere la vocazione futura del territorio. I dati ci dicono che già oggi il 9,2 per cento degli addetti del settore produttivo nel Nord Milano sono impegnati nelle Life Sciences».

Cosa significa lavorare a un'agenda che guarda a un orizzonte di oltre 10 anni?
«L'obiettivo iniziale è stato quello

Stia prendendo il via il primo corso dedicato alla meccatronica biomedicale all'Its dei Salesiani di Sesto San Giovanni un percorso formativo fortemente voluto dalle imprese dell'area

Massimiliano Riva
Assolombarda



12,4%

Il peso del settore legato a farmaceutica ricerca e servizi sanitari nella regione

347 mila

Gli addetti impiegati in Lombardia nei vari comparti delle scienze della vita



di identificare le ipotesi di progetto da sviluppare in partnership tra Assolombarda e altri soggetti presenti nel Nord Milano. La cosa interessante è che in questo anno di lavoro l'attività si è sviluppata assumendo contorni molto concreti. Abbiamo individuato due temi fondamentali, delle linee strategiche e dei piani da portare avanti. Al primo posto abbiamo messo il capitale umano, ossia la capacità del territorio di formare i giovani a operare in settori altamente innovativi; in secondo luogo ci concentriamo sull'accessibilità del territorio e la qualità dei luoghi».

Parlava di progetti concreti ci può citare un esempio?

«Stia prendendo il via in questi giorni il primo corso di Meccatronica biomedicale presso l'Its dei Salesiani di Sesto San Giovanni, si tratta di un percorso formativo fortemente voluto dalle imprese che operano nell'area. Ma è soltanto un esempio. Per noi la formazione è al primo posto. Non a caso Assolombarda collabora con tutte le università. In particolare stiamo pensando a iniziative che puntano a stimolare la crescita degli studenti. Guardiamo con attenzione all'iniziativa IBicocca che ha l'obiettivo di stimolare i giovani a diventare imprenditori di se stessi. Ci piacerebbe estendere questo progetto anche in ambito extra universitario».

A gennaio presenterete le linee guida e i primi progetti concreti. Cosa manca?

«Abbiamo registrato un buon coinvolgimento istituzionale, ma manca in parte l'impegno della politica. La nostra sfida è dialogare con chi ha la leva della decisione per allargare il perimetro degli interlocutori coinvolti. L'obiettivo del nostro lavoro è creare le sinergie tra diversi attori e fare in modo che il territorio diventi davvero un hub dell'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

537

Euro di valore aggiunto pro capite nella farmaceutica. E' il più alto d'Europa

63,4

I miliardi di valore della produzione realizzati a Milano e nelle altre province

23,5

I miliardi di valore aggiunto totalizzati in Lombardia

31%

La quota della produzione realizzata sul totale nazionale

1 su 3

Le sperimentazioni cliniche effettuate nella regione sul numero italiano



Farmaceutica da primato ma va migliorato il dialogo nel settore

■ MILANO

STRATEGIA di attrazione degli investimenti e maggiore capacità di trasferire la conoscenza dalla ricerca all'impresa. Sono le priorità per imprenditori, manager e ricercatori del settore life science in Lombardia e, più in generale, in Italia, emerse al IV Technology Forum Life Sciences. L'evento organizzato a Palazzo Lombardia da The European House Ambrosetti con Assobiotech, Cluster Alisei e in collaborazione con Fondazione Telethon e Sofinnova è stato l'occasione per presentare il quarto rapporto di Technology Forum Life Sciences, che restituisce una fotografia del settore biofarmaceutico con molte luci ma altrettante ombre. «Se da un lato abbiamo incassato la sfortunata vicenda della mancata assegnazione dell'Agenzia europea del farmaco - spiega Valerio De Molli di The European House Ambrosetti - dall'altro lato la farmaceutica italiana ha ottenuto il primato in Europa per valore della produzione, salendo a 31,2 miliardi di euro. Ci confermiamo primi al mondo per produttività della ricerca, pur essendo agli ultimi posti in Europa per livello di investimenti in ricerca e sviluppo sul Pil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA